

Renata Vinci - *Università degli Studi di Roma Tre*

*The Shanghai weekly magazine Ouzhan shibao was the longest-running and most successful Chinese war magazine reporting the latest circumstances of First World War. Its rich repertoire of war reports and battlefield photographs provided the Chinese readership with vivid and exhaustive accounts, but being a French ruled magazine it did not conceal its bias toward the Allied powers and against Germany. In this perspective, Chinese interests were discussed as part of a global strategy, but never defended per se, as demonstrated by the positive depiction of Japan, an Allied country but still a fierce antagonist of Chinese sovereignty.*

L'intenso dibattito pubblico sorto intorno all'entrata della Cina nella Grande guerra, avvenuta solo nel 1917, sottolinea l'eccezionalità di un evento che per la prima volta la vide partecipare sulla scacchiera bellica mondiale, sebbene il coinvolgimento militare della giovane Repubblica di Cina fu di fatto limitato. Nella pratica l'unico scontro su suolo cinese vide coinvolti Germania e Giappone nella contesa per il controllo della Baia di Jiaozhou nello Shandong, tuttavia le ripercussioni degli avvenimenti militari e diplomatici ebbero un effetto decisivo sulle future posizioni di politica interna ed estera della nazione asiatica, nonché sugli sviluppi sociali e culturali.<sup>1</sup>

Fin dai primissimi momenti del conflitto, l'opinione pubblica cinese iniziò a seguire il dipanarsi delle vicende, estese in breve tempo su scala globale. All'indomani della dichiarazione di guerra, le maggiori testate a conduzione cinese del paese, tra cui il mensile di Shanghai *Dongfang zazhi* 東方雜誌 (*The Eastern Miscellany*), rintracciarono già nell'attentato di Sarajevo del giugno 1914 l'antefatto scatenante del conflitto,<sup>2</sup> iniziando a fornire costanti aggiornamenti sulla progressiva mobilitazione di armamenti da parte delle diverse nazioni europee.

Non è raro osservare nella storia della stampa cinese l'imporsi di iniziative private volte a soddisfare la domanda di informa-

zioni in momenti di particolare fermento a livello di cronaca locale o di eventi più estesi. Tale era stata l'origine dei primi esempi di giornalismo autoctono, con i cosiddetti *xinwenzhi* 新聞紙 ("fogli di notizie") distribuiti nelle strade in concomitanza con eventi risonanti; o del noto *pictorial* intitolato *Dianshibzhai huabao* 點石齋畫報 (*Rivista illustrata della finezza letteraria*), concepito inizialmente per fornire cronache illustrate del conflitto sino-francese (1884-85) facilmente intelleggibili anche alla popolazione meno istruita e apertosi in un secondo momento con successo a contenuti più ricreativi. Analogamente, in occasione del primo conflitto mondiale – che i cinesi conobbero a lungo solo con il più distaccato appellativo di "Guerra europea" (*Ouzhou dazhan* 歐洲大戰 o più brevemente *Ouzhan* 歐戰) – i repertori testimoniano l'inaugurazione di un filone di testate specializzate, all'interno del quale figurano *Ouzhou zhanshi huibao* 歐洲戰事彙報 (*Resoconti delle vicende della Guerra europea*), *Ouzhou fengyun zhoukan* 歐洲風雲周刊 (*Perturbazioni europee*) e *Ouzhou zhanji* 歐洲戰紀 (*Cronache di guerra dall'Europa*), tutti lanciati a Shanghai nell'agosto 1914, e ancora la rivista fotografica *Ouzhan yu zhenhua* 歐戰與真畫 (*Picture of the European War*) del 1915 e il settimanale *Ouzhan shibao* 歐戰實報 (*Cronache della Guerra europea*).<sup>3</sup> La maggior parte di queste, oggi quasi impossibili da reperire, rientra nella moltitudine di quei periodici destinati a breve vita – pochi di questi giunsero infatti oltre la decima uscita –, in linea con la tendenza tutta cinese a una prolificità di prodotti giornalistici sproporzionata rispetto al numero dei potenziali lettori, interpretata dagli studiosi come conseguenza di un più probabile desiderio di soddisfare obiettivi professionali e culturali individuali piuttosto che di una reale domanda della società.<sup>4</sup>

Solo l'ultimo dei periodici menzionati, più stabile e duraturo, rappresenta oggi, per reperibilità e longevità, una valida fonte ai fini di uno studio su questo fenomeno. Fondato a Shanghai nell'aprile del 1915 e sospe-

so solo alla fine del 1918, lo *Ouzhan shibao* si legò indissolubilmente per tematiche e tempistiche alle vicende del conflitto mondiale, rappresentando uno strumento diretto di osservazione per il lettore cinese dell'epoca e una rara fonte di indagine per gli studiosi del dibattito pubblico cinese, della rappresentazione delle nazioni europee coinvolte e delle dinamiche transnazionali nell'era del conflitto.

Fin dal principio la redazione esplicitò la propria missione nell'esigenza di fornire ai lettori cinesi informazioni veritiere e aggiornate sulle vicissitudini militari dal fronte europeo, escludendo quindi ogni coinvolgimento politico, come recita un annuncio di redazione pubblicato nel quinto numero del settimanale:

本館之宗旨惟願使華人知歐戰實在之況，故有關政治之問題一概不提。本報每星出版一次，每次均有關於戰事之圖畫，以及本星期內各種戰事最報。閱過之候，請轉借他人閱看。<sup>5</sup>

*L'intento di questa redazione è unicamente quello di mettere a conoscenza i cinesi della reale situazione della Guerra europea, di conseguenza non si tratteranno questioni di carattere politico. Questo giornale viene pubblicato una volta a settimana, ogni uscita include immagini relative ai fatti di guerra, insieme a resoconti esaustivi dei fatti militari della settimana. Dopo aver completato la lettura, vi invitiamo a passare la copia ad altri affinché anch'essi possano leggerla.*

Quest'ultima esortazione al passaparola rappresenta una chiara strategia volta ad accrescere la cerchia di lettori e le sottoscrizioni, obiettivo perseguito anche attraverso l'istituzione di un premio per i lettori che avrebbero invitato il maggior numero di amici e parenti ad abbonarsi.<sup>6</sup> Al contempo, il gruppo editoriale si propose ai lettori come osservatore imparziale degli eventi bellici del vecchio continente.

Lo stesso annuncio comparve inaltera-

to in diversi numeri successivi, ma a causa dell'impossibilità di reperire i primissimi numeri del periodico non è facile accertare l'origine del gruppo editoriale, né risalire direttamente dalle pagine stampate ai nomi dei suoi gestori e promotori, con i relativi interessi e punti di vista. Alcune fonti riconducono il periodico al gruppo editoriale denominato *Shanghai "Ouzhan shibao" she* 上海《歐戰時報》社 (Società dello *Ouzhan shibao* di Shanghai);<sup>7</sup> mentre secondo quanto annotato dal noto studioso di storia della stampa cinese Fang Hanqi, il periodico, avviato da expats francesi, portava avanti una propaganda in favore delle potenze alleate.<sup>8</sup> Di fatto, un breve comunicato apparso sul coevo *Shandao bao* 善導報 (*Shandao*) rende noto che lo *Ouzhan shibao* era prodotto dalla casa editrice Faxing Yinshuguan 法興印書館 (La Presse Orientale),<sup>9</sup> la medesima a capo del più celebre periodico destinato alla comunità francofona sul suolo cinese, *L'Echo de Chine*,<sup>10</sup> di proprietà della società Imprimerie Française. Quest'ultima, diretta da M. Marcel Tillot, fu fondata da un gruppo di imprenditori francesi in Cina principalmente dediti ad affari commerciali con l'intento di rappresentare una voce a sostegno e in difesa degli interessi della comunità di connazionali in terra cinese.<sup>11</sup>

La conduzione francese e il conseguente allineamento con la prospettiva delle potenze alleate evidenziato da Fang Hanqi è inoltre riscontrabile già a una prima analisi dei contenuti del periodico, che registrò primariamente (ma non esclusivamente) notizie di carattere militare e bellico, e incluse tra i suoi contenuti aggiornamenti sulla partecipazione delle varie nazioni europee al conflitto, notizie e fotografie dai campi di battaglia, telegrammi, insieme a rilevanti fatti di cronaca nazionale e scritti letterari, mentre circa un terzo degli spazi erano occupati da annunci pubblicitari di aziende straniere, che senza dubbio ne rappresentavano la maggiore fonte di finanziamento. Tra le principali sezioni vi erano infatti *Telegrammi*

# 果 結



權 強 翻 踢

之關係，為自昔戰爭所謂有，自覺現有一種高尚之道德促令各國人民趨向公道正義方面。<sup>16</sup>

*La Cina indubbiamente non può non dolersi per il trattamento ricevuto dalla Germania e sebbene i cinesi siano generalmente amanti della pace non possono non prepararsi a intervenire. Oggi la Cina si unisce quindi alle forze impegnate nel conflitto con i più alti propositi. La Cina considera giustamente questa guerra molto importante, percepisce come essa abbia a che fare con il senso di equità, giustizia e umanità in maniera mai riscontrata nei conflitti del passato ed è consapevole che un elevato senso etico spinge oggi le genti delle varie nazioni a schierarsi dalla parte dell'equità e della giustizia.*

Con il susseguirsi delle vicende belliche le critiche nei confronti dell'operato tedesco iniziarono a trovare sfogo sulle pagine dello *Ouzhan shibao* in termini più espliciti e derisori, attraverso vignette satiriche che divennero un appuntamento costante delle fasi finali del conflitto e degli ultimi numeri del periodico, mostrando di volta in volta il kaiser Guglielmo II in situazioni scomode e imbarazzanti. Lo si ritrova ad esempio seduto a un tavolo di pace attorno al quale non presenza nessun altro capo di stato, scena accompagnata dal commento "L'imperatore tedesco propone una conferenza di pace. Chi gli crede?" (德皇提出平和會議。誰其信之?);<sup>17</sup> o a cavallo di un ronzino ormai sfiancato di rientro verso Berlino, mentre egli monta in senso inverso speranzoso di poter ancora raggiungere Parigi nell'illustrazione intitolata *Beidao er chi* 背道而馳 (*In sella contromano*);<sup>18</sup> o ancora nella conclusiva e significativa vignetta *Tifan qiangquan* 踢翻強權 (*Un calcio al potere*), in cui l'illustrazione di una gamba intenta a colpire il kaiser (a simboleggiare le nazioni alleate) è sovrastata dalla scritta *jieguo* 結果, "risultato finale".<sup>19</sup> Non mancarono tuttavia immagini dal tono decisamente più drammatico, che ritraevano il tragico destino toccato alle vittime appar-

tenenti allo stesso esercito tedesco, raffigurato come una catasta di cadaveri sovrastata da un generale tedesco a cavallo verso Parigi nell'illustrazione *Bali shang yuan* 巴黎尚遠 (*Parigi è ancora lontana*),<sup>20</sup> e dal trono dell'imperatore affiancato dalla figura della morte con teschio e veste scura in *Qun gui bangmang* 羣鬼幫忙 (*Un aiuto spettrale*).<sup>21</sup> L'enfasi sulla disumanità delle azioni tedesche, topos ricorrente nel dibattito alleato, fu posta infine nella raffigurazione di una grande macina azionata da due generali tedeschi, attraverso la quale uno stuolo di soldati veniva trasformato in un cumulo di teschi.<sup>22</sup>

L'importante funzione informativa della testata, che servì da fondamentale strumento di aggiornamento e consensi, grazie al suo ricco apparato fotografico, di ricevere un'idea vivida e reale delle scene di guerra, fu quindi un elemento che contribuì senz'altro al suo successo, determinando probabilmente la sua maggiore longevità rispetto alle altre testate dell'epoca specializzate nel conflitto. Tuttavia, nonostante la costante esaltazione di valori universalmente condivisi come il senso di equità, giustizia, umanità, nonché dell'importanza di mantenere buoni e proficui rapporti reciproci tra nazioni civili, non si riscontra mai nelle pagine del periodico un esplicito e disinteressato sostegno agli interessi cinesi, aspetto avvalorato anche dall'assenza di una qualunque presa di posizione al momento dell'iniziativa militare giapponese nello Shandong. Se non mancano, come mostrato, esempi di critica aperta e diretta nei confronti della Germania, principale nemico condiviso da Cina e Intesa, di contro il Giappone, in quanto alleato, venne persino esaltato attraverso scritti celebrativi di gesta esemplari<sup>23</sup> e presentato ai lettori cinesi come difensore di valori universali ovunque condivisi:

溯自歐戰開幕以來，全球人民咸謂德人之驕橫無人道，共伸義憤而實行參與戰事者業已十餘國。[...] 日本兵艦四面圍擊而沉之計在一小時內已告厥

成功。日本海軍之效果豈淺鮮哉。<sup>24</sup>

*Dall'inizio della Guerra europea, le genti di tutto il mondo ritengono che i tedeschi siano tirannici e privi di umanità. Le nazioni che indignate si sono unite al conflitto hanno già superato la decina. {...} La flotta giapponese con un accerchiamento silenzioso in breve tempo ha sancito la propria vittoria. Un risultato come quello della marina giapponese è stato raramente raggiunto.*

Quanto riportato mette quindi fortemente in discussione la funzione unicamente informativa proclamata fin dall'inizio dalla redazione e rivela un chiaro schieramento in favore di obiettivi esteri, seppur presentati come valori universalmente condivisibili. Tuttavia il lettore cinese dello *Ouzhan shibao* non ebbe mai modo di vedere gli interessi della propria nazione posti in maniera disinteressata al centro del dibattito. La sospensione della pubblicazione nel dicembre del 1918 impedì infine la possibilità dell'apertura di una discussione sull'assegnazione dello Shandong al Giappone alla Conferenza di Versailles del 1919, aspetto che avrebbe senz'altro messo a dura prova la proclamata imparzialità della redazione, lasciando nel dibattito pubblico una lacuna sulle conseguenze del conflitto "europeo" e le sue rilevanti ripercussioni sulla sovranità cinese e sulla sua intera società.

## Bibliografia essenziale

Britton Roswell Sessoms, *The Chinese Periodical Press 1800-1912*, Taipei, Ch'eng-Wen Publishing Company, 1966, 2<sup>a</sup> ristampa.  
Fang Hanqi 方汉奇, *Zhongguo xinwen shiye biannianshi* 中国新闻事业编年史, Fuzhou, Fuzhou renmin chubanshe, 2000, 3 voll.  
*Ouzhan shibao* 歐戰實報, Shanghai, Faxing yinshuguan, 1915-1918.  
Mühlhahn Klaus, "China", in U. Daniel, P. Gatrell, O. Janz, H. Jones, J. Keene, A. Kramer, B. Nasson (a cura di), *1914-1918-online*.

*International Encyclopedia of the First World War*, Berlin, Freie Universität Berlin, 2016, <<https://encyclopedia.1914-1918-online.net/article/china/2016-01-11>>.

Xu Guoqi, *China and the Great War. China's Pursuit of a New National Identity and Internationalization*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005.

Wang Huilin 王桢林, Zhu Hanguo 朱汉国, *Zhongguo baokan cidian 1815-1949* 中国报刊辞典 1815-1949, Taiyuan, Shuhai chubanshe, 1992.

Wu Jie 伍杰, *Zhongwen baokan da cidian* 中文报刊大词典, Beijing, Beijing Daxue chubanshe, 2000, 2 voll.

## Note

<sup>1</sup> Klaus Mühlhahn, "China", in U. Daniel et alii (a cura di), *1914-1918-online. International Encyclopedia of the First World War* (Berlin, Freie Universität Berlin, 2016), <<https://encyclopedia.1914-1918-online.net/article/china/2016-01-11>>, consultato il 20.05.2018.

<sup>2</sup> Zhang Xichen 章錫琛, "Cong wenmingshi guojishi shang guan cha Ouzhou zhanzheng 從文明史國際史上觀察歐洲戰爭" (Osservazioni sulla Guerra d'Europa dalla prospettiva della storia delle civiltà e della storia internazionale), *Dongfang zazhi* 東方雜誌, vol. 11, n. 5 (1914), p. 25.

<sup>3</sup> Wang Huilin 王桢林, Zhu Hanguo 朱汉国, *Zhongguo baokan cidian 1815-1949* 中国报刊辞典 1815-1949 (Taiyuan, Shuhai chubanshe, 1992), pp. 66, 71; Wu Jie 伍杰, *Zhongwen baokan da cidian* 中文报刊大词典 (Beijing, Beijing Daxue chubanshe, 2000), vol. 1, p. 1164.

<sup>4</sup> Britton Roswell Sessoms, *The Chinese Periodical Press 1800-1912* (Taipei, Ch'eng-Wen Publishing Company, 1966), pp. 127-129.

<sup>5</sup> "Ben bao qishi 本報啟示" (Annuncio della redazione), *Ouzhan shibao* 歐戰時報, vol. 5 (1915), p. 17.

<sup>6</sup> *Id.*

<sup>7</sup> *1833-1949 Quanguo zhongwen qikan lianbe mulu. Zengdingben* 1833—1949全国中文期刊联合目录. 增订本 (Beijing, Shumu wenxian chubanshe, 1981), p. 734; "1833-1949 Quanguo



Zhongwen qikan lianhe mulu. Buyi: Tianjin tu-shuguan tecang bufen (Shang bian) 1833—1949 全国中文期刊联合目录。补遗: 天津图书馆特藏部分(上编)”, *Tushuguan yu yanjiu*, vol. 4 (1996), p. 59. Secondo questi repertori nazionali, le uscite da 1 a 3 non risultano presenti nei cataloghi di nessuna biblioteca cinese.

<sup>8</sup> Tuttavia l’approfondimento di Fang Hanqi contiene un’inesattezza relativa al numero delle uscite, ritenute solo 58 invece delle 177 effettive. Fang Hanqi 方汉奇, *Zhongguo xinwen shiye bian-nianshi* 中国新闻事业编年史 (Fuzhou, Fuzhou renmin chubanshe, 2000), vol. 3, p. 772.

9 “Laihan shengming 来函聲明” (Annuncio), *Shandao bao* 善導報, vol. 38 (1915), p. 511.

<sup>10</sup> Frank H. H. King, Prescott Clarke, *A Research Guide to China-coast Newspapers, 1822-1911* (Cambridge, Harvard University Press, 1965), pp. 94-96.

<sup>11</sup> Alfred Raquez, *Au pays des pagodes. Notes de voyage* (Shanghai, Imprimerie de la Presse Orientale, 1900), pp. 178-179.

<sup>12</sup> “Xieyueguo zhi youshi 協約國之優勢” (La supremazia delle nazioni alleate), *Ouzhan shibao* 歐戰時報, n. 110 (1917), pp. 6-8; “Meiguo gongchang zhi zhofu 美國工場之驟富” (Il rapido arricchimento dell’industria statunitense), *ibid.*, n. 49 (1916), p. 10; “Yingguo caili youyu tan 英國財力有餘談” (Sul surplus finanziario della

Gran Bretagna), *ibid.*, n. 56 (1916), p. 4; “Faguo meishujia zhi aiguo 法國美術家之愛國” (Il patriottismo degli artisti francesi), *ibid.*, n. 32 (1915), pp. 13-14.

<sup>13</sup> Ma Xiangbo 馬相伯, “Yijiuyiwu nian 一九一五年” (1915), *ibid.*, n. 5 (1915), p. 18.

<sup>14</sup> *Xiehe bao* 協和報, vol. 7 (1917), nn. 18-21.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. 8.

<sup>16</sup> “Lundun zhuhe Zhongguo canzhan dahui ji (weiwan) 倫敦祝賀中國參戰大會記(未完)” (Londra si congratula per la partecipazione della Cina al conflitto - continua), *Ouzhan shibao* 歐戰時報, n. 122 (1917), p. 6.

<sup>17</sup> *Ibid.*, n. 121 (1917), p. 24.

<sup>18</sup> *Ibid.*, n. 173 (1918), p. 3.

<sup>19</sup> *Ibid.*, n. 175 (1918), p. 3.

<sup>20</sup> *Ibid.*, n. 158 (1918), p. 3.

<sup>21</sup> *Ibid.*, n. 161 (1918), p. 3.

<sup>22</sup> *Ibid.*, n. 170 (1918), p. 3.

<sup>23</sup> Come ad esempio “Riben hao nan'er 日本好男兒” (Un brav'uomo giapponese), *ibid.*, n. 35 (1915), p. 11 e “Riben zhi xiongbian qingnian 日本之雄辯青年” (Un eloquente giovane giapponese), *ibid.*, n. 41 (1916), p. 13.

<sup>24</sup> “Riben haijun zhi xiaoguo 日本海軍之效果”, *Ouzhan shibao* 歐戰時報, n. 122 (1917), pp. 9-10.